

Un importante contributo del vice-segretario del Pci al dibattito su una nuova cultura del rinnovamento

È nella proposta di oggi che ciascuno dimostra di avere inteso la lezione del passato. Democrazia e liberazione umana

Occhetto: sinistra in campo aperto

«C'è un passato che è ormai radicalmente alle nostre spalle. L'ostinarsi a volerlo fare rivivere come presente diventa una colpevole interdizione al futuro della sinistra e di tutte le forze di rinnovamento». Così si conclude un ampio articolo sulla «Repubblica» di oggi che Occhetto dedica all'aspra polemica su Togliatti aperta dal Psi. Nello scritto si delineano gli elementi di una moderna politica della trasformazione

sinceramente condiviso quello per cui si sta entrando in una fase politica nuova a livello nazionale e mondiale che tutti stiamo entrando in questa fase che tutti dobbiamo uscire in campo aperto. E Occhetto entra nel merito sollevando la questione di una radicale ricollocazione storica della Rivoluzione d'Ottobre e del movimento che ne scaturisce, considerando attenta mente i nodi che si aggrovigliano tra le due guerre mondiali. Tale ricollocazione potrebbe portarci a relativizzare il significato dell'Ottobre e cogliere gli aspetti legati alle particolarità dello sviluppo storico russo a vederlo sempre più vicino a una visione giacobina della politica, che ha origine nella stessa rivoluzione francese e non alle caratteristiche che necessitano a una politica di trasformazione nei punti alti dello sviluppo capitalistico e più in generale del mondo contemporaneo. Se quella rivoluzione ha aperto la strada a grandi movimenti di liberazione umana, essa non può nel modo più assoluto fornire modelli per la storia futura.



Achille Occhetto

ROMA Il vice-segretario del Pci inizia chiedendosi quale sia lo scopo della campagna storiografica del Psi e esprime l'avviso che a muoverla sia il fastidio per i meriti storici di Togliatti, per la decisiva operazione storica politica che ha consentito di portare grandi masse di uomini e di donne storicamente attratte da quel sovversivismo endemico di cui parlava Gramsci alla concreta e quotidiana costruzione della democrazia italiana. Forse si pensa, cercando di sradicare il Pci dalla sua identità storica di liberare energie per costruire sulle rovine della tradizione comunista la forza di un'autentica prospettiva riformista? Se questo è il obiettivo, si deve sapere che per quella via lungi dall'unificare a un livello più alto l'insieme delle forze di progresso si andrebbe piuttosto a una nuova frantumazione, a una sconfitta storica della sinistra.

Non può sfuggire a Craxi - incalza Occhetto - che ne gare o anche solo rifiutare il ruolo di fondatori della democrazia italiana svolto dai partiti di Togliatti e di Nenni porterebbe di fatto ad affermare che l'unico padre di questa democrazia è stato De Gasperi e la Dc. Si il risultato brillante di questa campagna sarebbe di ristabilire non solo politicamente ma addirittura storicamente (idealmente e moralmente) la centralità democristiana nella vita dello Stato democratico cosa che nemmeno i dc sono portati a perseguire. Occorre invece vedere le grandi possibilità che si aprono davanti alla sinistra proprio in un momento di forti ripensamenti e di coraggiose revisioni senza offese alla identità storica di ciascuno. Ecco perché - aggiunge Occhetto - dico a Craxi che siamo pronti a una riflessione comune che nasca da un presupposto

quella di una effettiva «rivoluzione democratica» di cui auspica che la perestrojka di Gorbaciov sia la premessa. Occorre una profonda maturazione della coscienza di massa il cui metro non può essere che quello della

spettiva socialista. L'esplosione barbara che si sta manifestando in Azerbaigian è una testimonianza drammatica dello scacco subito dalle ideologie socialiste e ammonisce che l'unico strada da percorrere è

democrazia del consenso di un'egemonia effettiva. E la conseguente scelta della democrazia come valore storicamente universale a produrre un complessivo mutamento di prospettiva a incorporare in modo più maturo e laico la morale nella politica. E questa nuova idea della politica rappresenta la più forte disconnessione rispetto a tutto il precedente pensiero della rivoluzione sia esso borghese giacobino o bolscevico. Qual è dunque oggi il compito di una forza di cambiamento? Non certo quello di inscenare una sorta di gigantesco processo a singole grandi personalità ma quello di percepire la nuova prospettiva storica e quindi di indicare un comportamento politico coerente e nella visione politica di oggi che si può leggere l'insegnamento il monito che ciascuno trae dal passato. E oggi va operato un sostanziale mutamento di ottica non solo riguardo agli strumenti ma anche alle finalità del processo di rinnovamento. Lo stesso rapporto tra violenza e azione politica si ricolloca, e oggi è piuttosto l'idea di «non violenza» che assume un originale senso rivoluzionario.

Allora la discussione si sposta su quale deve essere il processo di liberazione umana su come sia possibile ad Est come ad Ovest inverte la libertà di partire dalla libertà di influire sul proprio destino sul proprio lavoro sul soddisfacimento del bisogno umanamente ricco. E da questo punto di vista non siamo noi a dover accedere a un'idea e a una pratica della democrazia già data ma sono tutti a essere chiamati a misurarsi con le spinte e con le esigenze di un profondo processo di trasformazione. Oggi una considerazione non fa parte dei rapporti tra morale e politica tra mezzi e fini ma sui temi cruciali del rapporto uomo natura del valore della vita in tutte le sue forme e ai diritti umani al dilemma pace guerra Nord Sud non c'è cheza fame. Ma se è così - conclude Occhetto - anche il problema della ricomposizione delle forze di progresso non si presenta più come risarcimento di antiche divisioni ma come capacità di risposta alle nuove formidabili contraddizioni planetarie che ci stanno dinanzi. In questo senso c'è davvero un passato che è ormai radicalmente alle nostre spalle. L'ostinarsi a volerlo fare rivivere come presente diventa una colpevole interdizione al futuro della sinistra e di tutte le forze di rinnovamento.

Una «lezione» a Torino
Bobbio: Togliatti fu un partner leale del patto democratico

Che significato si deve dare oggi a parole come «socialismo», «rivoluzione», «modernità»? I comunisti della 40ª sezione di Borgo San Paolo (103% nel tesseraamento) hanno organizzato nella loro sede un ciclo di incontri (i primi con Gian Carlo Pajetta e Luigi Firpo) per «verificare» questi e altri vocaboli del linguaggio corrente. Sul termine «democrazia» è stato Norberto Bobbio a tenere una affollata «lezione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Il prof. Bobbio è senatore a vita ma ama definirsi «imprestato» alla politica - comincia ad Aristotele. Per dire che il significato di «democrazia» è lo stesso di quando la parola fu usata per la prima volta più di duemila anni fa. Il potere del popolo. Partendo da quella si sono poi coniate molte altre parole che attingono dal greco. Come burocrazia come tecnocrazia. «E recentemente - aggiunge con un pizzico di malizia - tangenzialità e poi cleptocrazia che per chi non sa il greco significa potere dei ladri». Nella saletta di via Beaulard scoppia un applauso fragoroso che sarà seguito da una lunga serie di «viva». Ha dato l'on Diego Novelli ricordando che con Bobbio che comunista non è «ci si è sempre ritrovati» ogni qualvolta la democrazia e i diritti del cittadino sono stati messi in discussione e in pericolo.

Molte lebbissime cose sono cambiate tra la democrazia di un tempo e quella di oggi. Ma qualcosa del tempo antico è ancora attuale per esempio il modo di votare. «Gli ateniesi quando dovevano eleggere qualcuno scrivevano il nome del prescelto su un pezzo di coccio». E Bobbio fa seguire un'annotazione che non sembra casuale. «Come vedete il voto segreto è sempre esistito». La serata mostra un popolo comunista pieno di «curiosità» che si interroga e interroga che è al corrente di ormai lontane discussioni e polemiche tra i ospiti e dirigenti del Pci. Togliatti Ingrao altri A Togliatti Bobbio attribuisce un grande merito nel confronto della democrazia italiana. «Nel 1944-45 egli si rese conto che in Italia la scelta fondamentale non era tra fascismo e comunismo ma tra fascismo e democrazia». Il patto costituzionale ha retto finora perché il Pci e gli altri partiti del Cln scelsero il rifiuto della violenza nel confronto politico. «Il progresso è irreversibile solo per la scienza. Ma per quanto riguarda la politica non solo del tutto tranquillo. Nel futuro saremo molto condizionati dal grande sviluppo dei mezzi di comunicazione e in formazione, e un certo tipo di propaganda potrebbe anche condurre verso un dispotismo blando in cui la gente non si accorge di essere schiava perché neppure i suoi pensieri sarebbero del tutto liberi». In somma andiamo verso lo Stato immaginato da Orwell o verso la democrazia universale? La domanda resta sospesa nell'aria. E deve preoccuparci.

Varata a palazzo Madama, restano gli aumenti alle pensioni La Finanziaria con due modifiche torna alla Camera per il sì definitivo

Il penultimo sì l'ha pronunciato ieri sera l'assemblea del Senato. Domani toccherà alla Camera. E poi questa lunga e tormentata vicenda della legge finanziaria potrà considerarsi chiusa. Palazzo Madama ha modificato soltanto in due punti il testo giunto da Montecitorio e i deputati dovranno discutere e votare soltanto le due modifiche. Le norme sulle pensioni non sono state toccate.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il via libera all'apertura formale della crisi si avvicina sempre più. Ieri il Senato ha licenziato per la Camera legge finanziaria e bilancio dello Stato per il 1988. Le due modifiche in discussione riguardano:

1) l'imposizione fiscale sui risparmi bancari e postali. Gli interessi i premi e gli altri frutti prodotti dai certificati di deposito dai depositi nominativi vincolati a non meno di tre mesi e dai depositi a risparmio postale saranno tassati al 25 per cento. Sugli interessi dei depositi bancari e postali peserà invece un'aliquota del 30 per cento. Il governo ha imposto anche ad una parte della sua maggioranza che questa norma che dovrebbe produrre un gettito di 1.500-1.700 miliardi di lire il condizionale è d'obbligo perché questi tipi di interventi sui risparmi possono orientare gli investitori verso altri tipi di collocazione delle risorse, cioè verso il gettito fiscale previsto può essere considerato soltanto

una stima. Fra l'altro la norma ha anche il torto di frastragliare ancor di più la giungla delle aliquote fiscali sui redditi da capitale. È per questo che l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti ha presentato un ordine del giorno che «impegna il governo a procedere al riordino del regime fiscale dei redditi da capitale in base al principio di incentivare i miglioramenti pensionistici e rimasto al riparo da attacchi e da emendamenti del dc Nino Andreatta non ha neppure ripresentato in aula il suo emendamento diretto a reintrodurre di fatto il tetto alle pensioni. Gli emendamenti discussi in assemblea sono stati soltanto 41. Particolarmente mirate le proposte del Pci aumento dell'indennità di disoccupazione e certezza nel recupero del drenaggio fiscale risorse per poter assicurare la corresponsione degli oneri

dei prossimi contratti del pubblico impiego in primo luogo quelli della scuola, deroga al blocco delle assunzioni nelle università, assegnazione all'edilizia abitativa dei fondi ex Cescal. Disoccupati scuola università il governo non ha potuto non riconoscere la fondatezza delle proposte comuniste. In particolare per l'indennità di disoccupazione il governo ha indicato la possibilità di aumentare rapidamente l'importo con un provvedimento di legge autonoma.

A tarda ora il voto su legge finanziaria e bilancio il voto negativo dei senatori Pci è stato motivato da Rodolfo Bollini. La votazione dei documenti di bilancio liberamente il campo da un governo a termine che lascia in eredità una finanza pubblica fuori controllo e una manovra economica sfasata rispetto alla realtà.



Rodolfo Bollini



Filippo Cavazzuti

Forse sarà l'ultima legge-omnibus

Significativa coincidenza mentre si conclude la maratona (3 mesi) della Finanziaria alla Camera e cominciato l'esame in commissione della attesa riforma della legislazione sulla contabilità dello Stato. Tempi brevissimi annunciando il presidente della Bilancio, il democristiano Paolo Cirino Pomicino e il comunista Giorgio Macciotta nominato relatore.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Non si tratta di abolire la Finanziaria hanno sottolineato con forza ieri in una conferenza stampa non solo Cirino Pomicino e Macciotta ma anche i rappresentanti del Pri (Pellicaniò), Psi (Nonne) De (Celoni) e Sinistra indipendente (Bassanini). Si tratta piuttosto di portare avanti il governo della finanza pubblica. In pratica il nuovo sistema definisce una Finanziaria (chiamo Macciotta) che preveda solo le grandi contabilità i «grandi numeri» indirizzi di fondo e delimiti il programma legislativo necessario per attuarli. Basta in somma con una delatante legge-omnibus che non si rivela neanche efficace per il contenimento del disavanzo questo richiede piuttosto riforme strutturali non tagli più o meno indiscriminati o au-

prattutto l'indicazione più analitica possibile degli interventi settoriali attraverso cui perseguire quegli obiettivi. A valle un programma legislativo la cui realizzazione contribuisca non solo a tagliare qualche spesa o ad aumentare il gettito ma anche a razionalizzare importanti comparti della spesa pubblica a modificare l'assetto del prelievo fiscale e contributivo a promuovere lo sviluppo dell'economia a realizzare così un risanamento strutturale in una prospettiva pluriennale.

Questo comporterebbe anche modifiche regolamentari. E qui è affiorata qualche polemica tra il repubblicano Pellicaniò e il socialista Nonne da un lato che hanno riproposto la pura e semplice abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa e l'indipendente di sinistra Bassanini che ha invece richiamato l'attenzione su un più complesso disegno di modifica regolamentare che partendo dall'istituzione dell'Ufficio del bilancio e della riforma delle procedure in materia di approvazione delle leggi comportanti spesa prevede solo una limitazione del voto segreto.

Ma il fatto politico più rilevante sottolineato in apertura dallo stesso Cirino Pomicino è che si è realizzata intorno alle linee fondamentali della riforma (snorra l'unico testo disponibile è quello dei gruppi Pci e Sinistra indipendente) una larghissima convergenza. E la riprova sta nella nomina a relatore di un rappresentante del maggior gruppo di opposizione Macciotta.

Questo processo che punta a dare maggiore chiarezza al bilancio statale e a renderlo più idoneo ad intervenire nei grandi processi dell'economia consente oltretutto di svolgere - aveva sottolineato Macciotta - una discussione nella quale ciascuna delle parti coinvolte governo e Parlamento centro e periferia istituzioni e forze sociali si assumano in pieno l'onere di una proposta complessiva. «Ognuno deve fare la sua parte naturalmente ma nessuno può assumersi come parte propria quella dei provvedimenti popolari mollando ad altri le misure impopolari. Il poter presentare un programma complessivo sin da maggio consentirà a tutti anzi li costringerà a fare i conti con una piattaforma generale di governo».

Finanziaria La riforma tra Camera e Senato

Questa settimana hanno tagliato e vinto:

Risultati della terza estrazione effettuata il giorno 7 marzo 1988.
Sono stati estratti per il gruppo A (puzzle completo) e vincono 1.160.000 lire in gettoni d'oro ciascuno i seguenti concorrenti

GIANCARLO BOLZAN di Colle Umberto (TV)
MARINELLA CRICCA di Sesto Imolese (BO)
SEZIONE PCI di LUZZARA (RE)
SALVATORE ALTABELLA di Mantova
CARMELA FAVERO di Padova
FRANCESCO BREMBILLA di Monza
VICTOR CANTÙ di Milano
CARLO CETICA di La Spezia
PIA DE AMICIS di Roma
ALFREDO RUSTICHELLI di Carpi (MO)

Sono stati estratti per il gruppo B (puzzle incompleto) ed hanno vinto, in seguito alle nostre telefonate di controllo, i premi sottolincati i seguenti concorrenti.

PASQUALE ABIUSO di S. Martino in Penalis (CB) vince 1.160.000
GIUSEPPE CIPOLLA di Fara S. Martino (CH) vince 1.160.000
MARIA ROCCHI di Venturina (LI) vince 1.160.000
CRISTIANA BOCCINI di Piombino vince 1.160.000
RODOLFO FAETI di Bologna vince 1.160.000
FRANCESCO VARANO di Maida (CZ) vince 1.000.000
DANILO BOLDRIN di Boyon (VE) vince 1.160.000
PIERINO CAPPELLINI di Viterba (FO) vince 680.000
LUIGIA FARIOLI di Milano vince 1.160.000
DONATO STIFANO di Matera vince 1.160.000

A tutti i lettori, e in particolare ai partecipanti al Concorso, ricordiamo che il personaggio raffigurato nel terzo puzzle era l'attore Clark Gable

Straconcorso "Taglia e Vinci"

Tutte le settimane vinci se tagli.

L'Unità
Da ricordare tutti i giorni